

L'EDITORIALE

MANI NELLE TASCHE SBAGLIATE

di **Fabio Tamburini**

I sospetto, anzi la certezza, è che dietro alla proposta dei parlamentari del Partito democratico di un contributo obbligatorio di solidarietà da parte dei contribuenti con

redditi superiori a 80 mila euro ci sia un grande vecchio. Fonti riservate e attendibili ci hanno rivelato il nome e il cognome: Matteo Salvini.

— *Continua a pagina 5*

L'EDITORIALE

NELLE TASCHE SBAGLIATE

di **Fabio Tamburini**

— *Continua da pagina 1*

Sarebbe lui il suggeritore della mossa annunciata a metà del pomeriggio di ieri dal gruppo del Pd. Così Salvini farebbe un passo avanti decisivo nel consolidamento dei consensi elettorali, che nelle ultime settimane hanno dato qualche segnale d'incertezza, e sarebbe nelle condizioni migliori per marciare spedito verso quota 40% di voti alla Lega. Scherzi a parte, la politica ci sta riservando molte sorprese ma in questo caso non è così.

L'ipotesi che il suggeritore dei parlamentari Pd sia Salvini è ovviamente una assoluta invenzione del sottoscritto, che sta scrivendo queste righe. Resta il fatto che la proposta è un clamoroso autogol. Sotto questo aspetto il distacco manifestato da Nicola Zingaretti, segretario del Pd, e il dissenso del premier Giuseppe Conte sono rassicuranti. La proposta dei dem va considerata inaccettabile per diversi motivi. Prima di tutto perché la solidarietà dev'essere una virtù e non un obbligo di legge. Poi perché penalizza quegli italiani, purtroppo un numero ristretto, che pagano le tasse. Ancora una volta, nel Paese degli evasori e del sommerso, lo Stato bussa alla porta di

Pantalone, cioè dei contribuenti che dichiarano al Fisco la verità. E ancora una volta il partito dei furbacchioni ne esce senza pagare dazio. Per questo, come spiegato nell'articolo in questa pagina, il contributo di solidarietà toccherebbe solo a poco più di 800mila italiani, pari all'1,9% di chi paga le tasse. Attenzione: non si tratta di ricchi, ma di chi paga le imposte fino all'ultimo euro.

Il tutto senza risolvere neppure mezzo problema perché il gettito atteso rispetto alle necessità risulta irrisorio. Passano gli anni ma il fenomeno dell'economia in nero, come ha documentato l'inchiesta pubblicata dal Sole 24 Ore domenica 5 aprile, continua a rappresentare la vera palla al piede di questo Paese, del nostro Paese. Forse quanto sta accadendo, che ci porta a riflettere sui nostri comportamenti quotidiani, può essere l'occasione per qualche esame di coscienza. Meglio tardi che mai. Nel frattempo la richiesta ai parlamentari che hanno firmato la proposta, tutti animati da propositi nobili, è duplice. Primo: se ritenete date il buon esempio. Secondo: non insistete nel mettere le mani in tasca a chi le tasse le paga già. E ne paga tante. Troppe, decisamente troppe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA